1050

TANCREDA

DRAMMA LIRICO IN QUATTRO ATTI

DI

GAETANO ROSSI

POSTO IN MUSICA

dal Maestro

T. DÖHLER

DA RAPPRESENTARSI

AL POLITEAMA ROMANO

NELLA

Stagione Estiva 1880

ROMA

TIPOGRAFIA ECONOMICA

—

1880.

EX LIBRIS
GUSTAVI TASSONI
Scan.
N.° 1050

02121

TANCREDA

DRAMMA LIRICO IN QUATTRO ATTI

DI

GAETANO ROSSI

POSTO IN MUSICA

dal Maestro

T. DÖHLER

DA RAPPRESENTARSI

AL POLITEAMA ROMANO

NELLA

Stagione Estiva 1880

ROMA

TIPOGRAFIA ECONOMICA

1880.

MUSIC LIBRARY
UNIV. CALIFORNIA

Proprietà riservata all'Autore.

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

PERSONAGGI

ADALBERTO, sire di Saluzzo .	FEDERICO BECHERI.
EUDO d'Almont, padre di . .	EMILIO DE BERNIS.
TANCREDA	O. PICCONI PIERANGIOLI.
VALMIRO, duce Saraceno . .	IPPOLITO D'AVANZO.
OMAR, capo Saraceno	CLEMENTE SCANNAVINO.

Maestro Direttore d'Orchestra

ALESSANDRO GUAGNI-BENVENUTI

L'azione ha luogo
nelle valli e montagne di Malandaggio e in Saluzzo.

Direttore Scenotecnico GUGLIELMO CANORI.

CORO

di Saraceni — Guerrieri — Cavalieri dignitari di Corte,
Donne di Corte.
Saraceni soldati — Guardie d'Adalberto — Araldi
Paggi — Scudieri — Montanari e Pastori.
Guardie nere.

Poche righe di prefazione sulla « TANCREDA »

Opera postuma di T. DOHLER

La Tancreda fu scritta dal Döhler per la celebre Frezzolini che doveva rappresentarla nell'anno 1847 in Venezia, ma le offerte che vennero da Pietroburgo alla celebre artista furono così seducenti, ch'essa partì per la Russia rimettendo all'anno seguente l'esecuzione della Tancreda. — Intanto il morbo fatale che logorava lento ed inesorabile la vita del giovane compositore non gli permise di più occuparsi del suo lavoro.

Dopo la di lui morte la vedova fece stampare in Russia lo spartito per farne dono agli amici dell'estinto. Venuta per caso un esemplare sotto gli occhi di un valente musicista italiano, il maestro Alessandro Guagni Benvenuti, questi vi trovò tali meriti che pensò dovesse essere ben accolto dal pubblico.

Ne scrisse alla sorella ed alla vedova Döhler per persuaderle a lasciar rappresentar l'opera. La speranza che questo spartito pieno di melodie veramente italiane potesse aggiungere nuova gloria al nome del caro estinto, fece sì che quelle acconsentissero.

L'opera dunque dell'illustre compositore viene rappresentata la prima volta in Firenze, nella stessa città da lui abitata nei suoi ultimi anni e dove lasciò la vita. Ciò è invero anche in omaggio al desiderio espresso dal compositore, il quale ricusò più volte di darla in Russia, ove gli era stata chiesta, volendo che la prima opera avesse il battesimo italiano.

ATTO PRIMO

SCENA I.

Rupi scoscese altissime, che dividono parte delle alpi dalla Valle di Malandaggio. — Folto bosco. — Tutto presenta solitudine deserta. Odesi al di là delle vette un suono prolungato di corno. Indi si veggono varj soldati saraceni sormontare le vette e scendere guardinghi. — Un altro suono dal bosco, e di lá poi compariscono altri saraceni inquieti, sorpresi, che s'incontrano e s'uniscono in

Coro a parti, poi *Omar*.

1. Fra quali incognite rupi inoltriamo!
Uman vestigio non vi scorgiamo!
2. Muta de' secoli qui ne circonda
La solitudine sacra, profonda.
1. Solo risposero a' nostri suoni
Eco selvagge in cupi tuoni.
TUTTI. Pel giovin duce, smarrito, incerto
In tal deserto s'angustia il cor.
OMAR (*dal bosco*). Valmiro!... (*poi comparisce*).
CORO (*ravvisandolo*). Ah! Omar!
OMAR (*con premura*). Tracce ne aveste?
CORO. Invan cercammo rupi e foreste.
OMAR. Sorgea l'aurora del dì passato;
Lasciò le tende triste, agitato.
Egli piacevasi fra quelle selve
Seguire impavido, domar le belve;
Ma al fin del giorno, ei fea ritorno.
Volava al seno del genitor.
E dove, incauto! il piede or volse!
CORO. E la sciagura se mai lo colse?
OMAR. Ah! tolga il cielo da lui sciagura!
OMAR *e* CORO (*agitati*). Ma se varcate quelle pendici...
(*crescendo*) E se tradito dal suo gran core
Venia sorpreso dagli inimici!...
Se delle belve sotto il furore!...
(*con forza*) Ah! — Sulle tracce se ne ritorni;
Si! tutti esplorinsi questi contorni.

Qual sia il periglio... la di lui sorte
Scoprir, dividerla, sfidar la morte...
A lui ne legano amore e fede;
Ce lo comandano dovere, onor.

(Si dividono: alcuni salgono alle rupi: ***Omar*** con altri s'interna nel bosco).

SCENA II.

Valmiro dall'alto del bosco, poi ***Omar*** e ***Coro.***

VALMIRO (*avanzando*). Questo... ben lo ravviso
È questo il loco — sì, la rupe è quella
D'onde a me apparve di repente. O bella
Figlia della natura, da quel giorno
Io t'adorai — qui feci poi ritorno
E ti trovai — felici
Di rivedersi entrambi — e perchè adesso
Dove sparisti? — Presso
A lasciarti — forse per sempre! — e come
Come partir poss'io
Senza un tuo sguardo almen — senza un addio!
Dell'amor l'accento ancora
Io con essa non osai:
L'innocente amore ignora,
Ma lo scorsi nei suoi rai.
Il sorriso... la sua gioja
Il languor... tutto era amor.
M'ama sì — quel suo bel core
Amor puro ardente spiro.

VOCI *di dentro.* Valmiro!
VALM. (*sorpreso*). I miei fidi...
OMAR *e* CORO (*da vari lati.*) Eccolo.
VALM. (*incontrandolo*). E voi?
OMAR *e* CORO Noi vaghiam su' passi tuoi:
Te alle tende il padre aspetta:
La tremenda sua vendetta
Egli fida al tuo valor;
A te il campo s'apre omai
Della gloria, dell'onor.
VALM. (*con foco*). Gloria!... onor!... padre!... vendetta!
Balzi già, cor mio, nel petto
Della gloria al vivo accento
E di me maggior mi sento
Di vittoria al bell'ardor.

Rivederti, o caro oggetto;
Un sorriso..· dimmi... io t'amo
E beato allor mi chiamo
E poi riedo vincitor.

OMAR e CORO. Vien, ci guida, là sul campo
Già n'attendono gli allor,

VALM. Precedetemi; sul campo
Poi vi guido degli allor.
(Omar parte coi saraceni).
(Valmiro s'interna nel bosco).

SCENA III.

Dall'alto del bosco comparisce ***Tancreda*** — È ricoperta di una pelle di belva sopra la tunica che la copre sino alla metà della gamba — ha nude le braccia, il crine disciolto — tiene un arco nella mano, e delle freccie appese alla cintura di cuoio.

TANCR. Mi sfuggì quella belva
E qui mi ricondusse — Col pensiero
Vi stava già — Trascorser tre giorni
Eterni! — e ancora, o padre, non ritorni!...
Sola! — sì grave adesso
M'è l'abbandono! — Parmi
Or che mi manchi... tutto — e quel mortale...
Il primo, il solo dopo il genitor,
Che s'offrì a'sguardi miei!
Sogno... incanto... e sì dolce!... io lo credei.
A me gli Angeli il padre pingea
Sulla terra dal cielo inviati,
Sotto umana sembianza celati,
Ma raggianti di loro beltà.
E a me tale apparì quel mortale
Allo sguardo, al sorriso, all'accento.
Da quel giorno altro cuore mi sento...
Il pensiero altro oggetto non ha.
Oh! se il padre tornasse!... spiegarmi
(animandosi gradatamente). Ei saprebbe *(suono di trouba lontano).*
Qual suono... a me ignoto!
Donde vien! *(altro suono).* Si ripete — qual moto
In me desta!... esaltando mi va!
Ah! come tutto cangiasi
E intorno a me s'abbella!

Scorgo, fra vaghe immagini,
Vita per me novella,
Provo un ardore insolito
Incogniti desir —
Talor di gioia un palpito....
Poi languidi sospir
Non so chi mi fa gemere
E che mi fa gioir.
(*rimane pensosa, e s'abbandona su d'un sasso*).

SCENA IV.

Tancreda indi Valmiro.

TANCR. (*pensosa*). E che avverrà?
VALM. (*di dentro*). Tancreda!
TANCR. (*scuotendosi*). Ah! la sua voce.
Eccolo.
VALM. Ti rivedo!
TANCR. Io t'attendeva
VALM. (*con gioia*). Sì?
TANCR. (*osservandolo*). E perchè armato?
VALM. Io duce
Sono di molti prodi.
TANCR. Nobil core
In te già scorto aveva. Il difensore
Della fede del giusto tu sarai.
VALM. Sì. Nè più vive in sen m'arsero mai
Le fiamme della gloria. Di te degno
Tornar ambisco — e sola (*con tenerezza*)
Rendere tu mi puoi
Felice ed invincibile.
TANCR. (*ingenua*). Che vuoi?
VALM. Quello che il crine adornati
Vago silvestre fiore,
In dono quello io chieggoti;
Lo poserò sul cuore:
E allora chi resistere
Al mio valor potrà?
TANCR. Il bell'ardor che accendeti
Pel giusto, per la fede,
Prima dal ciel ti merita
E da me poi mercede....

Quanta, all'udir tua gloria
La gioia mia sarà!
(si stacca il fiore che portava sul crine e lo porge a Valmiro).
VALM. *(baciandolo).* Me lieto!
TANCR. *(con entusiasmo!)* Di vittoria
Tuo grido sia Adalberto.
VALM. *(colpito).* E che? — Adalberto! e come
Sì caro è a te quel nome?
TANCR. Io prego ognor con Eudo
Per esso.
VALM. *(più colpito).* Eudo dicesti!...
Eudo!...
TANCR. Sì — Il padre mio.
VALM. Vive!... è suo padre ed io... *(resta (concentrato)*
TANCR. Eroe, romito e misero
Vedrai com'egli merita
Rispetto, amor, pietà.

— *a* 2 —

TANCREDA.
Egli è la vittima
Di fiera sorte;
Fu dal suo principe
Proscritto a morte;
Un traditore
L'arabo Alzore
Moglie diletta
Gli trucidò.
Al colpo orribile
Che lo trafisse
Ei seppe reggere
E per me visse;
Suo pensier unico
Delizia sola
Io sono l'angelo
Che lo consola;
Un Dio quest'anima
In esso amò.

VALMIRO.
Oh! come rapida
Ad un accento
Mia gioia cangiasi
In rio tormento!
Figlio all'antico
D'Eudo nemico
D'orrore oggetto
Le diverrò!
Sento che spegnere
Mai potrò in petto
Un così tenero
Sì vivo affetto
Mio pensier unico,
Delizia sola
E per me l'angelo
Che mi consola;
Il mio Ciel perdere
Con lei dovrò

(musica guerriera da lontano).
TANCR. Ma qual suono!
VALM. I miei prodi questi sono
Ed io deggio — ohimè! — lasciarti.
TANCR. Tornerai?

VALM. *(con passione).* Mi rivedrai
Tu senz'odio?....
TANCR. *(ingenua).* Odio.... Cos'è?...

— *a* 2 —

VALMIRO.

Tu beata! cui dell'odio
Sino il nome è ignoto ancora;
Quel bel core possa ognora
Sol d'amore palpitar!
Se saprai che cado estinto
Là sul campo della gloria,
Di Valmiro la memoria
Deh! ti prego, non odiar!

TANCREDA.

Sol di puri e dolci affetti
Dono il ciel mi fè sin'ora.
Da quest'odio che l'accora
L'alma mia vorrà serbar.
Vanne - pugna - e torna cinto
Degli allori della gloria;
Di Valmiro la memoria
Mai Tancreda saprà odiar.

(Valmiro s'interna fra le rupi. -- Tancreda l'osserva a partire).

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA I.

Valle sotto il Malandaggio — Una grotta da un lato — Una Croce di pietra sopra uno zoccolo rozzamente scolpito — Una fontana che scaturisce da una rupe.

Musica montanara marziale. Si veggono indi arrivare da vari lati montanari armati di picche, sciable, spade di svariate forme: alcuni con elmi, altri con mezze corazze — Su' loro abiti sta appesa o cucita una croce — Pastori da altre parti ed egualmente armati e crociati. — Donne con essi che animose li seguono, altre portando arnesi — Una donna porta la bandiera colla Croce nel mezzo.

Coro

Gloria a Dio — Viva la fede!
E morte al Saraceno traditor
Dio parlò — Dell'uom pio che ha ispirato
Ci chiamò, ci animò colla voce:
Accorrete, o fedeli, v'unite
Sotto il sacro vessil della Croce;
L'armi antiche securi brandite
Per la fede, pel giusto a pugnar:
Nostra guida fia l'uom del Signore;
N'ha la spada, lo spirto, il favore;
Dio con esso... è per noi la vittoria;
Ei con lui ne farà trionfar.

Eudo dalla grotta: Ha una corazza sopra la tunica di romito. Cinge una spada di Cavaliere e porta una bandiera colla Croce rossa sovrapposta ad uno stemma antico: avanza solennemente.

Sì — Del Signore in nome
A trionfar vi guido,
Il Saraceno infido
Vinto da noi cadrà.
Disperso, qual la polvere,
Andrà nel suo deserto,
Sul trono d'Adalberto
La fè risorgerà.

CORO. Sì — del Signore in nome
Nostro trionfo è certo,
Sul trono d'Adalberto
La fè risorgerà.

Eudo pianta la sua bandiera a un lato del piedistallo della croce di pietra — A un di lui cenno si infigge dalle donne la loro bandiera all'altro lato — ***Eudo*** si prostra avanti la Croce, tutti si prostrano con esso; egli intuona solennemente:

IL CORO *poi ripeterà con esso*

O gran Dio, di là da' Cieli
Leggi in cor de' tuoi fedeli,
Ne seconda il bell'ardore,
Li protegga il tuo favor
Queste insegne di tua gloria
Deh! Signor tu benedici:
Sien terror de' tuoi nemici,
Di tua santa fè splendor.

Eudo s'alza: sventola la sua bandiera — si eleva anche quella dei Pastori e con generale entusiasmo sclamano tutti.

All'armi — al campo — alla vittoria (*movimento*).

SCENA II.

Tancreda animosa si presenta dalla rupe e avanzando con ardore.

TANCR. Ed armi
A me pure — vi seguo al campo — anch'io
Qui cimentarmi per la fè, per Dio
(*sorpresa tutti ed ammirazione*).

CORO. Oh prodigio!
DONNE. Qual'angelo!
EUDO. Che chiedi,
O figlia?
CORO. Figlia sua?
TANCR. Spirto celeste,
Dell'alma gloria sua tutta m' investe.
Benedicimi.
(*prostrandosi avanti Eudo*).

EUDO (*commosso, alza gli occhi al cielo, posa la destra sul capo di Tancreda*).
Dio!...

Che leggi in questo core,
Benedicila tu col genitore.

TANCR. (*levandosi con entusiasmo e brandendo la bandiera delle donne*).

A me fidate questa sacra insegna
Io vo' sul campo alzarla - e di te degna (*ad Eudo*)
E del gran Dio che m'anima, sì, poi
La renderò trionfatrice a voi.

EUDO *e* CORO. Viva la fede! — all'armi — alla vittoria.

EUDO (*alza la sua bandiera, Tancreda sventola l'altra, e con esaltazione esclamano:*)

EUDO *e* TANCREDA.

— *a* 2 —

Il CORO (*ripeterà*)

Trema, trema, o Saraceno;
L'ora estrema per te suona,
Giusto il cielo l'abbandona
Al suo vindice furor.
Nostro grido di vittoria
Sien le lodi del Signor.
E fra i plausi della gloria
Torneremo vincitor.

Movimento generale — Eudo colla sua bandiera — Tancreda coll'altra — Precedono i Crociati — La marcia li accompagna.

SCENA III.

Campo saraceno presso Malandaggio. Il Chiusone precipita da due roccie e forma un torrente rapidissimo che trascorre da un lato, nel fondo boschi all'intorno — Tende —guardie saracene alla tenda di Valmiro.

Adalberto senz'elmo e spada incatenato — altri cavalieri di ***Saluzzo*** parimenti incatenati lo seguono in mezzo a' soldati saraceni, che restano in disparte.

ADALB. Infelice Adalberto! — Ecco il tuo fiero
Destin compito — Vinto, prigionero
Di feroce nemico!
Valor non valse; ed ei, nell'odio antico,
Alla strage del tenero mio figlio,

Spento dal crudo in un giorno tremendo,
Or unirà il mio scempo — Ed io l'attendo.

SCENA IV.

Valmiro con seguito avanza passando innanti a' prigionieri Saluzzesi, e ***Adalberto.***

VALM. Schiavi un'eletta vittima
Qui cerco a giuri miei.
Tra voi, chi è?... Sì... ravvisoti
(fissando Adalberto).
Sì....tu Adalberto sei
Mel dice il vivo palpito
Che provo al tuo cospetto,
Lo sento a ignoto fremito
Che mi sorprende il cor.

ADALB. *(dignitoso)* Io sì, Adalberto io sono,
I giuri tuoi compisci;
Eccoti il sen, ferisci;
Non temo il tuo furor.
Immola omai la vittima
Al traditor Alzor.

VALM. Alzor tu insulti?... ed osi *(minaccioso).*

ADALB. *(con fermezza).* Guardami... tremo?

VALM. E ancora
Esitar posso?... ei mora... *(cava il pugnale, s'avventa contro Adalberto e si ferma).*

— *a* 2 —

VALMIRO	ADALBERTO
Ah veglio... inerme... misero	Pur quel sembiante un' anima
Quasi pietà mi desta,	Palesa non feroce,
Strano poter m'arresta	Della pietà la voce
Presto a ferir l'acciar.	Sembra al suo cor parlar.

VALM. Saria viltà... ma il padre *(rimettendo il pugnale).*
E il sacro giuro mio?
E il foglio, che svenandolo, *(cava dal seno un foglio).*
A lui mostrar degg'io?
E che farò? *(incerto).*
Qual suono? *(corni de'montanari).*

ADALB. *(ascoltando).* Là... dal Chiusone. *(indi tamburri dalle selve).*

VALM. (*turbato*). Non sono
Le nostre trombe queste (*si veggono Saraceni fuggire in lontananza*).
ADALB. (*con isperanza*). Sei tu, poter celeste?
VOCI *di dentro*. Viva Saluzzo!
ADALB. (*osservando*). Fuggono
I Saracen!...
VOCI *di dentro*. Vittoria
Viva Adalberto!
VALM. (*fremente*). Oh sorte!
VOCI Morte ad Alzore!
VALM. (*con forza*) Salvisi (*al seguito snudando*
Andiam... ma pria tua morte... (*la sciabla*
Compier vò il giuro — è questa
D'Alzor vendetta... (*s'avventa contro Adalb.*)

SCENA V.

Comparisce ansioso ***Eudo***, e colla spada ripara il colpo portato da ***Valmiro*** su ***Adalberto*** — Montanari armati lo seguono — Poi ***Tancreda***, Pastori, Donne.

EUDO. Arresta
Vile!... Un inerme!... Iddio (*si battono*)
Salvo lo vuol (*la spada di Eudo si spezza*).
VALM. Ma vedilo
Teco perire (*gli mette la sciabla al petto*).
EUDO *disarmato*. Ah!
TANCR. (*fremente arrivando, vede il colpo, si slancia e disarma Valmiro*)
Mio
Padre! — Tu cadi, o barbaro. (*atterra Valmiro*).
CORO *ripete*. Viva Eudo! — Ciel che miro! (*si riconoscono Tancreda e Valmiro*).
EUDO (*abbraciandola*). Oh figlia!...
VALM. Ella! Deliro!
ADALB. (*colpito*). Eudo!... fia ver?... Dov'è?
(*L'azione citata fin quì succede rapidissima*).
EUDO (*prostrandosi*) Perdonagli... è al tuo piè.
TANCR. VALM. *a* 2 (*immobili*). E sogno il mio non è?
CORO. Gloria al Signor!... Vittoria!
Per Eudo!... Per la fè!...
— *a* 4 — (*colla più viva espressione*)

ADALBERTO *ad* EUDO.
Ah! sorgi... vieni abbracciami...
È troppo il mio contento;

EUDO.
Esilio... stenti... lagrime
Oblio in sì bel momento:

Felice or sol rammento
Che tutto io debbo a te.

Il Ciel di tal contento
Or premia la mia fè.

TANCREDA *e* VALMIRO.

Oh come sorte barbara
Cangiasti in un momento!
Oggetto di tormento
Or tutto è, o Dio, per me.

CORO.

I canti al ciel s'innalzino
Di gloria, di contento.
Si colmin di spavento
Nemici della fè.

ADALB. *ad* EUDO. E quest'Angelo che accorse
A salvarci or dal periglio!
EUDO. A me nacque nell'esiglio, (*abbracciando teneramente Tancreda*)
Mio conforto, orgoglio, onore.
TANCR. (*con passione*) Tienmi, o padre, stretta al core.
ADALB. Te la invidio, te felice!
EUDO E felice sono appieno
Or che alfin mi vendicai
E la patria liberai
Dal suo perfido oppressor.
ADALB. Come?... narra.
VALM. Tremo
EUDO. Udite.

Della pugna nel bollore
Io cercava solo Alzore;
Tutto innanzi a me cedeva:
Al soccorso egli accorreva,
Lo sfidai; ma quell'ardito
Irridea guerrier romito.
Alzai l'elmo — gli svelai
Mie sembianze... ed il mio nome:
Tremar, fremer lo mirai,
Si drizzaron le sue chiome...
Truce immoto in me lo sguardo;
Ero spettro a lui d'orror.
Della morte fu l'orror...
Tronchi accenti... sforzo estremo...
Vibrò un colpo disperato.
Ma il mio brando stava alzato...
L'empio cor gli trapassai...
L'afferrai, lo calpestai
E il Chiuson ne' gorghi suoi
Poi travolse il traditor.

TUTTI. Gloria ad Eudo!

VALM. (*con grido straziante*). Oh Padre mio!
ADALB., EUDO, CORO. Tu!... Suo figlio!... Egli!
TANCR. (*oppressa*). Gran Dio!

Insieme:

EUDO, ADALBERTO.

Figlio tu dell'assassino
Che la la moglie / il mio figlio mi svenò!
Ridestarsi a quell'aspetto
Le mie furie / pene sento in petto.
Flebil eco in tanto orrore
Mi piombò repente al core;
Fu quell'ombra inulta ancora
Che vendetta sospirò.

TANCREDA.

Egli figlio all'assassino
Che la madre mi svenò!
Quel sì caro e dolce aspetto
Or di fremito m'è oggetto.
Flebil eco in tanto orrore
Mi piombò repente al còre;
Fu quell'ombra inulta ancora
Che vendetta sospirò.

VALMIRO.

Quanti colpi il rio destino
A quest'anima serbò.
Ah! già leggo in quell'aspetto
Quali affetti or prova in petto.
Qnel suo puro e vivo amore
Cangierà per me in orrore.
D'abbominio, e angoscia ognora
Io memoria le sarò.

CORO.

Egli figlio all'assassino
Che la sposa a lui svenò.
Ridestarsi a quell'aspetto
Le sue furie or sente in petto;
Delle stragi, dell'orrore
Al pensier ci freme il core.
Ma per te già l'ultim'ora,
Stirpe iniqua, omai suonò.

EUDO. Sì vendetta — e di mercede
(*ad Adalberto*). La mia fede s'or tu degni,
Questa vittima a' miei sdegni, (*segnando Valm.*)
A pio giuro non negar.
ADALB. Tutto chiedere tu puoi;
Io lo cedo a' voti tuoi.
EUDO (*baciando la mano ad Adalberto*). Ah!... Signor!...
TANCR. (*agitata*). Che mai pretende?
VALM. (Si compì la sorte mia).
ADALB. Al trionfo andiam:
EUDO. Ma pria
Di que' barbari gli avanzi
A inseguire a sterminar.

Insieme:

EUDO. ADALBERTO. CORO.

D'ogni intorno le selve, le rupi.
Nè recessi... fra gli antri più cupi,

Circondiamo, esploriammo — Niun fugga;
L'orda rea tutt'affatto si strugga,
E la fama al deserto natio
Della strage diffonda il terror.
Tremi l'arabo al nome d'un Dio
Che l'oppresse con tanto furor

TANCREDA.

Sì, alle pugne si rieda fra l'armi:
Là pel cielo vò ancor cimentarmi
A quest'alma confusa, smarrita
Sia conforto, consiglio ed aita.
Mai conobbi... soffrir non pos- (s'io
Tante angustie, contrasti al mio (cor.
Fa che or muoia pugnando, gran (Dio;
Di tal vita mi togli all'orror.

VALMIRO.

Ah! potessi sul campo fra l'armi
Di me degna una morte cercar- (mi!
Ma ogni gloria, ogni speme è (sparita:
Mi torrà scure infame la vita,
Esecrato dal caro idol mio
Sconfortato di gloria, d'amor!...
Questa morte, deh! aspetta, (gran Dio,
Di mie pene non reggo all'or- (ror.

Movimento generale.

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO.

SCENA I.

Luogo magnifico nel palazzo d'Adalberto in Saluzzo — Nel fondo veduta di giardini — Appartamenti laterali — Bandiera sovrana di Saluzzo pendente dall'alto — Altre bandiere — Trofei saraceni — Tavolino — Sedie.

Araldi d'arme precedono la musica di corte in gala — Le guardie, indi i pastori e i montanari elegantemente vestiti in loro costume e segnati colla Croce — Le loro donne egualmente e portano la loro bandiera — Gentiluomini, Cavalieri, Dame della Corte — Trovatori colle loro arpe La marcia è alternata dal Coro generale, dalle Dame e dai Trovatori.

Coro.

Onor a' Prodi!...
Del trono e della fede — ai difensor
Cantate le lor lodi, o trovator.
Donzelle, or voi
Donate la mercede — ai vincitor —
D'ambito allor gli eroi — coroni amor.

TROV. Della patria nella storia
Vivrà d'Eudo la memoria;
La sua fede, il suo valore
Prima gloria ne sarà. (*Coro generale ripete*).

DONNE. E la vergine guerriera
Del gran padre emula altera,
Mostra d'Angelo l'ardore
Col candore, e la beltà. (*Coro ripete*).

TUTTI. D'ogni prode ella il pensiere,
Il sospiro diverrà.
Oh! felice il cavaliere
Che il bel core n'otterrà!
Onor ai prodi etc. etc.

SCENA II.

Paggi precedono Adalberto, che viene con Eudo, vestiti con abito di Corte — Scudieri li seguono — Tutti li incontrano.

CORO. Viva Eudo!...
ADALB. Sì, viva — il vostro, il mio
Liberator — e quale un dì l'amico.
E gli ridono, in faccia a voi, l'antico
Suo titolo di Conte.
D'Erthal il feudo unisco ai di lui beni.
EUDO. *(per prostrarsi)*. Ah! mio signor, confuso io son... quì *(toccandosi il cuore)*.
ADALB. *(abbracciandolo)* Vieni
Tu a questo sen — D'uopo ho d'un cor, che intenda
Il mio; che vi risponda — Tu sei padre,
Padre felice.,. ed io?...
Barbaro Alzor!... Oh! se vivesse il mio
Diletto Enrico!... Ei saria forse degno
Della tua figlia... ed ella merta un regno.
EUDO. E le nostre vendette
Tancreda compirà.
ADALB. Tu la solenne
E feral pompa appresta *(scosso involontariamente)*
(Cor mio, tu gemi! — E qual nittoria è questa?)
(Parte col seguito).

SCENA III.

Eudo.

EUDO. O Edwige!... Cara, misera consorte!
Dividevi animosa l'aspra sorte
Dell'esule infelice,
Tu pia consolatrice
Di mia angosciata vita!...
E mi fosti da un perfido rapita.
Quella furia spietata t'immolava...
E poi.... scherno infernal! ti rimandava *(con tutto il fremito e raccapriccio.... che poi va calmando)*.

Sanguinoso cadaver... Ah! — Fu Dio
Che arrestò il disperato braccio mio.
Udii pianger Tancreda.....
Bambina - Il pugnal cadde.... fremè il core....
E trionfaro il ciel, natura, amore.
Tre lustri... eterni! in lagrime
D'allora, o mia diletta,
D'immenso duol nel fremito
Io ti giurai vendetta...
La chiesi al cielo... agli uomini
E lenta, incerta ognor.
Ma sorse il dì terribile;
Svenai chi t'ha svenata.
Sull'urna un'altra vittima
A te verrà immolata.
Ah! meco, Edwige, esulta;
Or più non gemi inulta:
Ecco una gioia alfine
Che mi consola il cor. *(Parte)*

SCENA IV.

Paggi precedono *Tancreda* in abito di corte — Damigelle la seguono — Cavalieri — Scudieri

TANCR. *(avanza lentamente — osserva tutto all' intorno ma distratta, triste)*
Questa è dunque una reggia? — qui gli onori
E le gioie?.... E il mio padre sospirava
Tanti anni questa Reggia?... e quali sono
Le di lei gioie?.... O mie
Belle rupi natìe! *(con passione)*
Care foreste, solitaria valle,
Oh! perchè vi lasciai?
Pace pura e soave, oh dove sei?.....
Misera!... ti perdei
E quegli!.. È ognor nel mio pensier, nel cuore:
E perchè mai s'offerse al guardo mia? *(cupo)*
E qual dovea qui rivederlo! — Oh Dio!
(s'abbandona su d'una sedia)

SCENA V.

Eudo. Due scudieri lo seguono — Uno porta un' urna bianca in marmo, coperta da velo nero.

EUDO Figlia!....
TANCR. *(s' alza, e correndo passionatamente fra le braccia d'Eudo)*
O diletto... o mio buon padre!
EUDO *(fissandola)* È triste...
E gemi in sen del padre tuo felice,
E di te sì felice!
TANCR. Il ciel sa come
Esulto alle tue gioie, al tuo gran nome
Reso al primo splendore,
Del tuo Prence all'amore — Tu nascesti
Della Corte a' prestigi — ovunque or muovo
È per me strano e nuovo — Del deserto
Io qui son fior che langue
Tolto al sole natìo.
EUDO Figlia.
TANCR. *(con tenerezza)* Tu m'ami....
Oh! cedi al prego mio.
EUDO Parla: che brami?
TANCR. Lascia, o padre, ch'io ritorni
Alla cheta val natìa:
Là de'miei felici giorni
Vò la pace a ricercar.
Ed il cielo all'alma mia
Oh! la voglia ridonar!
EUDO Sol per te la vita amai;
Cercai fama e la vendetta:
Sì.... tu sola ognor sarai
Chi su tutto vorrò amar.
E con te alla val diletta
Mi fia dolce ritornar.
TANCR. (*con espansione*) Padre! — oh padre! e questo core
Tutto a te...
EUCO (*grave*) Ma pria compito
Un dover sacro, giurato.
TANCR. Quale?

EUDO. Un sangue reo versato
Là sull'urna all'infelice (*segnando l'urna*)
Tua svenata genitrice
TANCR. E qual sangue?....
EUDO Di Valmiro.
TANCR. (*colpita vivamente*). Di Valmiro?
EUDO. E più gradita
Questa vittima ben fia
Immolata là da te.
TANCR. (*con raccapriccio*). Da me?
EUDO. Tremi? — Tu! Perchè?

— *a* 2 —

EUDO.	TANCREDA (*da sè*).
La tua madre col guardo mo- (rente	Ah! Mancar già quest'alma si (sente
Ti cercava.... al suo cor ti (premeva...	Tanti colpi non mai s'attendeva.
Su te un bacio... l'estremo... (imprimeva	Cara madre! no, allor non cre- (deva
Te spirando, parea benedir.	D'apprestarmi sì atroci martir.
Io suo vindice allor ti giurai:	E tu, o padre... pietà... tu non (sai...
Forte, ardita, te all'armi edu- (cai.	Taci... Oh! taci, Tancreda, che (fai?
Tu d'Alzore già il figlio vince- (sti:	Chiuso in sen folle amore ti re- (sti.
Dei quel sangue or a Edwige (offerir.	Or tu devi obbedire... e morir. (*resta concentrata*).

EUDO. Figlia... ebben!...
TANCR. (*senza guardarlo*). Sì... sì...
EUDO. Tu gemi?
Qual pallor!... Tu piangi?...
TANCR. (*ergendosi*) È il primo
Pianto... e l'ultimo pur fia (*decisa*).
EUDO. Ma che?...
TANCR. (*con gran pena*). O madre... madre mia!
EUDO. Sei tu pronta a vendicarla?
Ferirai?...
TANCR. (*cupa, decisa*). Sì... Ferirò.

— *a* 2 —

TANCREDA.

Sì, di te degna stringimi
Al seno, o genitore,
Sull'urna la terribile
Vendetta io compirò.
(E tu sarai la vittima,
O misero mio core,
Ah! pace omai, più gioia
Io più sperar non sò).

EUDO.

Ah! Di te lieto stringeti
Al seno il genitore.
Compita la terribile
Vendetta omai vedrò.
Io ti dovrò la vittima
Bramata dal mio core,
De' giorni miei la gioia
In te ritroverò. (*partono*).

FINE DELL'ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

SCENA I.

Carcere.

Valmiro sur un sasso.

VALM. Tutto è per me finito,
E la mia sorte meritai — Tradito
Ho il giuro fatto al genitor. Doveva
Immolar Adalberto — (*con pena*). Ah! nol poteva;
Ma il foglio ancor mi resta
Che il genitor di consegnar m'impose
Ad Adalberto; In questo egli ripose
La sua piena vendetta — e l'abbia — e in seno
Alle sue gioje di trionfo, almeno
Quell'Adalberto colpirà — e Tancreda!...
E senza che la veda
Morir dovrò così? — Non un accento...
Almeno di pietà? — Ma invece, oh Dio!
Esecra mia memoria, il nome mio.
Ah! — quest'idea, nella fatal mia sorte,
È orribile per me più della morte.
A suoi piè mi fosse dato
Di prostrarmi all'ultim'ora!
Al morente che l'implora
Non potrà negar pietà.
No — quell'angelo obliato
Il perdono non avrà.

SCENA II.

Guardie precedono — Poi due Dignitari e Cavalieri giudici.

CORO. Saraceno — è la tua sorte
Già decisa.
VALM. (*intrepido*). Lo sò: è morte
E l'attendo — e quando, e dove?
CORO. Là d'Edwige a piè dell'urna
Te sua figlia immolerà.

VALM. *(con trasporto mal frenato)*
(Ciel! — Tancreda! Pria ch'io mora
La riveggo dunqne ancora?)
(cava un foglio e lo porge ad un Dignitario)
Questo foglio ad Adalberto
Sia recato — ei legga e tremi;
Anche Alzor vendetta avrà.
CORO Gl'insensati insulti estremi
Morte fine impor saprà.
VALM. (Oh Tancreda! — In te fissando
Il mio sguardo innamorato
Ripetendo il nome amato
Fia pur dolce il mio morir!
Vedrò forse una tua lagrima,
Udrò forse un tuo sospir...
Ah! che un' estasi di gioia
Sarà allora il mio morir.
CORO Il tuo fato, o sciugarato.
Vieni, apprestati a subir. *(Valmiro parte fra le Guardie. - Lo seguita il Coro.)*

SCENA III.

Vasto recinto, tutto all'intorno circondato da cipressi e salici. — Ivi stanno disposte le varie tombe de' Siri di Saluzzo — Una più recente senza iscrizione — Un piedistallo di marmo, fregiato di emblemi caratteristici alla parte opposta — Guardie reali a lutto situate.

Gentiluomini precedono con sciarpe nere — Paggi, scudieri, egualmente con sciarpe nere — Dame in lutto — Poi ***Tancreda*** pure in lutto.

CORO (*osservando Tancreda*). Dolente, pallida e taciturna
L'eroica vergine s'avanza all'urna
Dell'infelice sua genitrice
A cui la vittima immolerà.
(*volti a Tancreda*). Sacro, terribile tu compi officio,
Tancreda, esaltati al sagrificio
Che gioia e gloria ti renderà.
Dalla sua figlia or vendicata
Quell'ombra amata esulterà.

TANCR. (*cupamente*). Quì dunque? — Anche la morte
Ha la sua reggia in queste
Fiere città superbe! — e quì degg'io...
(*con tutto raccapriccio e passione*)
Là.... di quell'urna al piè... quel ferro (oh Dio)
Madre, tu fremi al mio sospir... sospiro
Di colpevole core.
Ah! già sento agitarsi per orrore
In quell'urna il tuo cenere — La figlia
(*con pena sommessamente*)
Che tu morendo benedivi.... Ah! ch'io
(*esaltandosi*) Di me sdegno e arrossisco...
Pronunziarlo a me stessa non ardisco....
Il figlio del feroce (*con terrore*)
Che te immolava... Ah! - no - non maledirmi
L'amo... sì... l'amo (*erigendosi e risoluta*)
Ma saprò punirmi
E pria dal Ciel perdonami,
O madre mia clemente,
Di questo amor colpevole
Io son forse innocente.
Amava già quest'anima,
Nè conosceva amor
E figlio al tuo assassino....
E compiasi il destino....
Almeno tu compiangimi
O madre, in tuo bel cor.
(*resta appoggiata al piedistallo*).

SCENA IV.

Odesi una musica lugubre — Indi ***Eudo*** da una parte con Gentiluomini — egli, ed i gentiluomini con sciarpe nere — Guardie nere dalla parte opposta, che accompagnano ***Valmiro***.

CORO. S'appressa già la vittima
S'ode il feral concento.
TANCR. (O debil alma, elevati,
Giunse il fatal momento).
EUDO. Figlia.
TANCR. Son pronta.

VALM. (*presso all'urna*). Ed eccoti
La vittima.
TANCR. (*si trova rimpetto a lui*). Ah! (*commossa, immobile*).
VALM. (*con tenerezza*) Colpisci
Eccoti il sen — Punisci
Chi amarti un giorno osò (*sorpresa di tutti*),
EUDO *e* TUTTI (*a parte*). Egli!... Fia ver?... L'amò?

— *a* 3 —

VALM.(*a'piè di Tanc.*)	TANCREDA.	EUDO.
Ah! presso ad immo- (larmi	Ah! taci non guar- (darmi:	Lampo terribil par- (mi
Almeno non odiarmi,	Que'dì non rammen- (tarmi (*erigendosi*).	Che splenda a ri- (schiararmi:
Non nega il ciel per- (dono	Pensa chi sei... qual (sono.	Sorpreso, immoto io (sono,
A chi sta per morir.	Apprestati a morir.	Mi sento inorridir.

EUDO. (*severo*). Tancreda!
TANCR. (*decisa*). Son tua figlia (*brandisce il pugnale*) (*volta a Valmiro*). E tu... mori... e m'attendi (*alzando il (pugnale su Valmiro*).
VALM. (*guardandola amoroso*). Qui... al cor... (*tumulto lontano che s'avvicina rapidamente*).
EUDO *e* CORO. (*osservando al fondo*). Che avviene?

SCENA ULTIMA.

Dal fondo odesi la voce d'*Adalberto*, sclamare ansiosamente.

ADALB. Sospendi.
EUDO (*sorpreso incontrandolo*). Adalberto!...
ADALB. (*accorrendo con seguito di gentiluomini, paggi, scudieri,*
È mio figlio...
TUTTI. Ciel!...
EUDO. Sire!...
ADALB. (*arriva a Valmiro e l'abbraccia con trasporto*).
Figlio mio!...
EUDO *e* CORO. Ei?...
ADALB. (*da un foglio ad Eudo*).
Leggi (*poi a Valmiro*). Abbracciami...
VALM. (*sorpreso e con gioia*). Io?...

EUDO. (*dopo aver letto*). Oh quale orrore!... uditemi
(*leggendo ad alta voce*). Adalberto, colui che ti svena
È tuo figlio, ch'io ti ho rapito ed educai
Nell'odio a te, e nel giuro di svenarti son vendicato
TUTTI Oh mostro!
VALM. Un Dio parlavami
Nell'atto di immolarti.
Tancreda... or posso amarti.
ADALB. Ed ella è tua...
VALM. (*con trasporto a Tancreda*). E tu... m'ami?
TANCR. (*non può spiegarsi*) Ah!... qui...(*toccandogli il cuore*)
(*poi fra le braccia del padre*) Padre!... Reggetemi...
Felice ancor?... Fia ver?
Dall'eccesso della pena
All'eccesso del piacer!
Tanta gioia io credo appena...
Parmi sogno lusinghier!
Ah! qui, stretti a me d'intorno,
Dividete il mio contento:
Io non so trovar accento,
Che lo possa a voi spiegar.
TUTTI. Coll'amore il tuo contento
Vorrà eterno il Ciel serbar.

FINE.